

era una sorgente inesausta di disordini. La forza regolava tutti i diritti. Neppur sapevasi a quali de' principi appartenesse quello di concorrere esclusivamente all' elezione del re dei Romani. Carlo per ovviare a questa confusione pubblicò il 10 gennaio 1356 nella dieta di Norimberga la prima parte della famosa *Bolla d'oro* e la seconda parte di essa al 25 dicembre susseguente nella dieta di Metz, lavoro mal a proposito attribuito al giureconsulto Bartolo. È dessa propriamente la prima legge fondamentale del corpo germanico, e l'epoca alla quale convien rimontare quando vogliansi seguire i progressi del governo di Alemagna sino a' giorni nostri. Si fissano al numero di sette quello degli elettori in onore, così vi è scritto, dei sette candelabri dell'Apocalisse. Vi son regolate le loro funzioni, i loro diritti e privilegi, la maniera di procedere all' elezione del re dei Romani, e in generale tutto ciò che sembrò necessario per mettere qualche ordine nel governo dell'impero.

L'autorità imperiale era presso che annichilata nel regno di Arles. Carlo volendo farla rivivere si recò l'anno 1365 alla corte di Avignone per conferire con papa Urbano V, e col suo consiglio si fece incoronare a re di Arles il mercoledì dopo la Pentecoste nella cattedrale di quella capitale dall'arcivescovo Guglielmo de la Garde alla presenza del duca di Borbone e del conte di Savoia. Carlo volle che anche la sua sposa godesse gli onori dell'incoronazione imperiale. L'anno 1368 i due coniugi recatisi il dì 17 ottobre a visitare Urbano V a Viterbo, lo condussero a Roma ove fu incoronata l'imperatrice dal vescovo d'Ostia il giorno Tuttisanti.

La divozione fu il motivo, se si crede a Carlo IV, che lo indusse a fare un viaggio in Francia. Giunse il 4 gennaio 1378 a Parigi colla mira, a quanto egli diceva, di adempiere un voto da lui fatto a San Mauro. Recatosi a San Dionigi chiese anzi tutto di visitar le tombe di Carlo il Bello e di Filippo di Valois dicendo all'abate ed ai religiosi: *Nell'età mia giovanile fui nudrito agli ostelli di que' buoni re, che mi fecero molto bene: vi prego affettuosamente di supplicar Dio a loro beneficio* (V. *Carlo V re di Francia*). Al suo ritorno morì l'imperatore Carlo il 29 novembre dell'anno stesso in età di sessantadue